

# Industria, nuovo calo a febbraio Crescita a rischio con la guerra

**Indagine Csc.** Nel mese scorso la produzione a -0,3% dopo il -0,8% di gennaio, un dato che non comprende ancora gli effetti del conflitto. L'aumento dei prezzi genererà ulteriori squilibri: rischi per il Pil

**Nicoletta Picchio**

Ancora un calo a febbraio per la produzione industriale, con un -0,3 per cento. Un dato negativo, al quale si aggiungono le preoccupazioni per il futuro dovute al conflitto tra Russia e Ucraina: il caro dell'energia e delle materie prime aumenteranno le incertezze, creando squilibri sui conti delle imprese, ne riduce i margini, con rischi sul Pil di quest'anno.

È il messaggio che arriva dal Centro studi di Confindustria, nell'indagine rapida sulla produzione industriale. Già da inizio anno si era fatta sentire una tendenza al ribasso: il -0,3% di febbraio è un dato negativo che segue la flessione più marcata di gennaio, quando la produzione industriale era scesa di -0,8 per cento. Il Csc lo mette nero su bianco: sulle prospettive future pesano gli sviluppi della guerra Russia-Ucraina. La fiducia delle imprese già ne risente: le indagini nel manifatturiero rilevano un rallentamento nei primi due mesi dell'anno trainato prevalentemente da «attese pessimistiche sulle prospettive economiche, già prima dello scoppio del conflitto bellico». Il calo di febbraio ingloba «solo in minima parte» gli effetti economici della guerra «che sta accrescendo le difficoltà di approvvigionamento delle imprese e spingendo ancora più in alto i prezzi delle materie prime e dell'energia» (la rilevazione è

stata effettuata dal 21 febbraio al primo marzo).

Di conseguenza il Centro studi lancia un allarme: la guerra contribuirà a «generare ulteriori squilibri nell'attività industriale dei prossimi mesi, peggiorando la scarsità di alcune commodity, rendendo più duraturi gli aumenti dei loro prezzi». Non solo: aumenterà l'incertezza (l'indice di Baker, Bloom e Davis, che è sceso in gennaio a 123,7, è atteso in peggioramento) e ciò rischia di compromettere l'evoluzione del Pil nel 2022.

Il rischio sulla crescita di quest'anno era stato messo in evidenza anche in precedenza: già a gennaio il Csc aveva calcolato che il costo della bolletta energetica per l'industria, valutato in quella fase sui 37 miliardi (quasi 5 volte gli 8 miliardi del 2019), avrebbe comportato un -0,8% di pil per il 2022. In un comunicato della scorsa settimana il Csc aveva innalzato la valutazione del costo della bolletta per l'industria a 51 miliardi, una cifra che potrebbe essere ancora rivista al rialzo, se la corsa dei prezzi di gas e materie prima non dovesse frenare.

Tornando ai dati, nel primo trimestre 2022 la variazione acquisita è negativa, -1,0%, (da +0,5% nel quarto trimestre a +1,0% nel terzo). Per quanto riguarda gli ordini si prevede un aumento mensile sui volumi di 0,3% in gennaio e di +0,1% in febbraio. L'impatto del caro energia sull'attività economica italiana aveva già causato

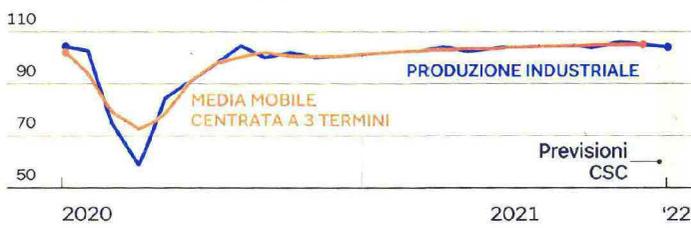
## Rallenta l'attività industriale

Variazioni % produzione industriale, salvo diversa indicazione

	INDICE GREZZO	INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI		ORDINI		
		VAR. % TENDENZ.	GREZZO*		DESTAGIONALIZZATO	
					VAR. % TENDENZ.	LIVELLO (2015 = 100)
<b>Gennaio</b>	+5,1	+1,7 (+1)	104,5	-0,8	0,3	
<b>Febbraio</b>	+1,1	+0,8 (0)	104,1	-0,3	0,1	

(\* In parentesi: differenza giorni rispetto all'anno precedente)

Italia, indice mensile destag., base 2015 = 100



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine Rapida

un forte rallentamento produttivo dell'industria: l'indice elaborato dall'Istat è diminuito a dicembre 2021 di -1,0% rispetto al mese precedente. A febbraio il PMI della manifattura (l'indice dei responsabili degli acquisti) si è fermato su un valore invariato rispetto a quello di gennaio (58,3 punti): il dato più basso da febbraio 2021. Secondo l'indagine IHS-Markit emergono «preoccupazioni rilevanti» degli imprenditori per quanto riguarda le difficoltà sulle condizioni

operative e per l'aumento dei prezzi delle materie prime. Il trend di queste ultime ha continuato a influenzare le aspettative delle aziende.

Questa dinamica, spiega il Centro studi, riflette la difficoltà delle imprese industriali a fronteggiare il rincaro dell'energia che, nonostante gli interventi governativi del primo trimestre, comprime i margini delle imprese al punto di rallentare la produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

